



ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA SOCIALE ROMA CAPITALE
Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza
Legge 17/07/1890 n. 6972 – D.G.R. 02/11/2012 n. 527
00161 ROMA - Via Giuseppe Antonio Guattani, 17

ESTRATTO

DAL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il giorno 6 del mese di aprile dell'anno 2016 in seduta ordinaria come da convocazione n. 4 del 5 aprile 2016 si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'Ente nominato con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00008 dell'8 febbraio 2013, pubblicato sul BUR n. 14 del 14 febbraio 2013, così composto:

		PRESENTE	ASSENTE
Giovanni DEL PRETE	Presidente	X	
Simone MASSIMILLA	Vice Presidente	X	
Mauro CATENACCI	Consigliere	X	
Antonino MOLINARO	Consigliere	X	
Massimiliano MONNANNI	Consigliere	X	

con il seguente voto:

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASTENUTO
Giovanni DEL PRETE	X		
Simone MASSIMILLA	X		
Mauro CATENACCI	X		
Antonino MOLINARO	X		
Massimiliano MONNANNI	X		

Assistito, in qualità di segretario verbalizzante, dal Responsabile del Settore AA.GG, ha adottato la seguente

DELIBERAZIONE N. 10 DEL 6 APRILE 2016

APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI INDIRIZZI 2016 - 2018

VISTO lo Statuto dell'Ente approvato con D.G.R. 527 del 2 novembre 2012;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00008 dell'8 febbraio 2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 14 del 14 febbraio 2013, con il quale è stato nominato il Consiglio di Amministrazione designato con Ordinanza del Sindaco di Roma, n. 259 del 28 novembre 2012, formalmente insediatosi in data 18 febbraio 2013;



PREMESSO che con propria Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 adottata in data 18 febbraio 2013, gli IRAS hanno proceduto all'approvazione del documento programmatico di indirizzi per il triennio 2013 - 2015;

CONSIDERATO che occorre procedere all'approvazione del documento programmatico per il triennio 2016 – 2018;

ESAMINATO l'atto recante ad oggetto Documento programmatico di indirizzi 2016 - 2018 che allegato alla presente Deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale;

SU PROPOSTA del Responsabile del Settore Affari Generali;

SENTITO il parere favorevole reso dal Responsabile del Settore Affari Generali dell'Ente sulla regolarità amministrativa dell'atto;

VISTA la Legge 17 luglio 1890 n. 6972;

VISTO il Decreto Legislativo del 4 maggio 2001 n. 207;

per i motivi esposti in narrativa

DELIBERA

1. di procedere, per le motivazioni delineate in narrativa, all'approvazione del Documento programmatico di indirizzi per il triennio 2016 - 2018 che allegato alla presente Deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di trasmettere il predetto documento alla competente Direzione regionale.

Il Presidente f.to Giovanni Del Prete

Il Vice Presidente f.to Simone Massimilla

Il Consigliere f.to Mauro Catenacci

Il Consigliere f.to Antonino Molinaro

Il Consigliere f.to Massimiliano Monnanni



Il Segretario Verbalizzante
f.to Valentina Bonaldi

Copia conforme all'originale pubblicata per conoscenza all'Albo dell'Ente nella giornata del 7 aprile
2016

Il Funzionario
f.to Valentina Bonaldi



DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI INDIRIZZI 2016-2018

1. Premessa

L'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza denominata "Istituti Riuniti di Assistenza Sociale - Roma Capitale" ha sede nella Città di Roma e trae la sua origine dalla fusione delle seguenti Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza:

a) Asilo della Patria

Durante la Prima Guerra Mondiale, il Comitato Romano di Organizzazione Civile, presieduto dal Pro Sindaco del Comune di Roma Senatore Adolfo Apolloni, decise, per aiutare ed alleviare situazioni particolarmente disagiate di figlioli di molti soldati partiti per il fronte, di dare vita ad una struttura chiamata Asilo della Patria, per accogliere, nutrire, educare ed istruire minori in stato di particolare bisogno, figli di molti soldati lontani per difendere la Patria. Finita la guerra, viste le gravi situazioni famigliari di molti minori per la morte di uno od entrambi i genitori a causa della guerra e della epidemia di spagnola, venne deciso di consolidare l'Asilo della Patria, che nel 1920 venne eretto in Ente Morale affinché continuasse – quale IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) – a svolgere l'attività istituzionale, di assistenza pubblica a minori riconosciuti dalle autorità socio-sanitarie in stato di bisogno socio-economico-familiare.

Dal 2001, nell'ambito di un processo di trasformazione patrimoniale avviato dall'Ente, l'Istituzione ha dato vita alla comunità residenziale di accoglienza di tipo familiare per n. 8 adolescenti.

b) Conservatorio di Santa Eufemia

Il Conservatorio di Santa Eufemia istituito in Roma sotto il nome delle "Zitelle Sparse" da due parroci della Città, Don Giovanni Battista Bellobono e Don Paolo Ciccio nell'anno 1585 ed ampliato in seguito ad elargizioni e lasciti di benefattori, ha per scopo quello di accogliere, qualora ne abbia i mezzi disponibili, le fanciulle povere, anche non legittime, orfane, di onesta



vita e prive di appoggio, ricoverarle, mantenerle, educarle, istruirle e renderle atte all'esercizio di una professione conveniente alla loro educazione.

A seguito delle modifiche statutarie introdotte nel 1997, il Conservatorio, inoltre, nei limiti delle proprie disponibilità economiche e strutturali, assiste persone anziane, persone adulte e minori, in stato di bisogno, nonché soggetti a rischio, attraverso ospitalità e servizi residenziali; interventi di prevenzione ed iniziative di tipo educativo, culturale, ricreativo e di utilizzazione del tempo libero, nonché interventi di assistenza economica, domiciliare e personale, servizi vacanza e iniziative di promozione sociale.

In tale contesto nel 2009 è stata accreditata dal Comune di Roma la Casa di Riposo "Santa Eufemia".

Con l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza:

c) Conservatorio di Santa Caterina della Rosa.

Il Conservatorio Santa Caterina della Rosa fu fondato tra il gennaio 1560 e il dicembre 1564, in concomitanza con la riedificazione della Chiesa di Santa Caterina dei Funari ad opera del Cardinal Federico Cesi. Come si legge nella Bolla di Pio IV, il Conservatorio era destinato a "zitelle figliole per lo più di cortigiane o di donne di mala vita e persone di estrema povertà, le quali o per la poca cura dè loro parenti o per l'angustie della povertà, o per lo malo esempio domestico delle loro madri impure, facilmente poteva scapitare dell'onestà". Scopo del Conservatorio era, dunque, eliminare la prostituzione tra le ragazze romane in età compresa fra i dieci e i dodici anni; nella Roma cinquecentesca la prostituzione era diventata, infatti, un fenomeno dilagante. L'assegnazione della Chiesa al Conservatorio avvenne ad opera di Paolo IV e dipese dal fatto che Santa Caterina era Patrona delle donne giovani e nubili. In realtà il Conservatorio deriva dalla "Compagnia delle Vergini Miserabili" fondata da Sant'Ignazio di Loyola tra la fine del 1538 e i primi mesi del 1541, periodo in cui visse nei pressi della Chiesa di Santa Caterina dei Funari, e approvata da Paolo III con Bolla papale nel 1543. Il Conservatorio fu ampliato dal Cardinale Antonio Barberini, che ne affidò la direzione alle suore Agostiniane, le quali vi rimasero fino al 1915, con la rendita della tenuta di Castel di Leva. I ricordi lasciati dalle suore sono pochi, se si



escludono le grate del coro e la ruota per deporvi il calice e i paramenti del celebrante. Dal 1915 vi subentrarono le suore del Preziosissimo Sangue che l'abitarono fino al 1936.

Nel frattempo a seguito dell'unione di Roma con il Regno d'Italia, con R.D. 30 marzo 1876 venne riformata l'Amministrazione del Conservatorio, affidata ad una Commissione amministratrice di 3 componenti, tutti eletti dal Consiglio Comunale di Roma.

Nel 1878 il Conservatorio si dotò di un nuovo Statuto che prevedeva quale finalità "la beneficenza per fanciulle orfane di civile famiglia, caduta in povertà di fortuna e la istruzione e la educazione loro e di altre fanciulle di condizione civile". Con la Legge n. 6972 del 1890 - cosiddetta Legge Crispi - il Conservatorio, che si configurava come Opera Pia, venne riconosciuto come I.P.A.B. - Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza.

Nel 1939 veniva inaugurata la nuova sede del Conservatorio, sita nel Quartiere Prenestino, dotata di tutti i moderni servizi (cinema, palestra, laboratori, giardino ed orto etc.) e in grado di accogliere oltre 200 fanciulle, con annesse Scuola Elementare, Media e Istituto Magistrale.

A partire dagli anni '70, in seguito al mutato contesto sociale, i locali verranno locati al Comune di Roma ad uso scolastico e poi alienati all'Asl Rm C. L'assistenza diretta sotto forma di collegio-convitto, dopo un primo trasferimento in una sede sita in Via Cortina d'Ampezzo 269, cesserà definitivamente negli anni 78-79. Negli anni '80 il Conservatorio attiverà in sua vece dei servizi di accoglienza residenziale di tipo familiare in appartamenti di civile abitazione di proprietà dell'Ente, rivolgendo in particolare la propria attività alla prima infanzia.

L'IPAB, fatta salva la possibilità di istituire mediante apposite deliberazioni dell'organo di amministrazione eventuali ed ulteriori sedi secondarie, operative e amministrative, istituisce la propria sede legale in Roma, Via Giuseppe Antonio Guattani, 17, assumendo quale proprio simbolo l'antica effigie, raffigurante la ruota del martirio di Santa Caterina della Rosa e collocata presso l'omonima Chiesa di proprietà dell'Istituzione.

Le strutture socio-educative-assistenziali già istituite presso le IPAB da cui traggono origine gli "Istituti Riuniti di Assistenza Sociale - Roma Capitale" mantengono la denominazione



originaria delle rispettive istituzioni e vengono annoverate nel patrimonio indisponibile dell'Ente.

2. Previsioni statutarie e attività svolte all'atto di insediamento del nuovo CdA

Forti di quasi cinque secoli di attività quotidiana in favore dei ceti deboli, gli Istituti Riuniti di Assistenza Sociale – Roma Capitale, sono chiamati dunque a proseguire le meritorie attività socio-educative-assistenziali delle Istituzioni originarie sul territorio cittadino del Comune di Roma, secondo le prescrizioni dell'articolo 2 dello Statuto vigente dell'IPAB (approvato con D.G.R. 527 del 2 novembre 2012) che prevedono i seguenti obiettivi programmatici:

- a) partecipare alla programmazione cittadina del sistema integrato di interventi e servizi sociali di Roma Capitale, ai sensi della normativa vigente e sulla base delle modalità partecipative attribuite ai vari livelli istituzionali, in un'ottica di attuazione di politiche integrate di intervento socio-assistenziale;
- b) progettare e realizzare sul territorio di Roma Capitale, anche in partnership con altri soggetti pubblici e privati, servizi ed interventi di prevenzione, nonché di recupero, rivolti ai minori – con una particolare attenzione alla dimensione di genere - ed alle famiglie, nonché a persone anziane e a particolari categorie a rischio di esclusione, disagio e devianza sociale;
- c) contribuire alla crescita del capitale umano – sociale ed individuale - promuovendo e sostenendo attività socio-educative e di formazione, nonché interventi di sostegno psico-sociale, rivolti a bambini/e, adolescenti e giovani che risiedono in aree urbane a rischio, per condizioni ambientali, economiche e sociali, della Città di Roma;
- d) contribuire all'attivazione di politiche di contrasto dei fenomeni di marginalizzazione ed esclusione sociale in atto nel territorio di Roma Capitale, in un'ottica di promozione dei diritti di cittadinanza sia individuale che collettiva, nei confronti delle fasce di popolazione a rischio di svantaggio sociale.

Sempre secondo quanto prescritto dal citato articolo dello Statuto gli "Istituti Riuniti di Assistenza Sociale - Roma Capitale" potranno in particolare:



- a. realizzare interventi a favore di minori e famiglie a rischio per assicurare loro attività di cura, canali di integrazione socio-educativa, strumenti di reinserimento attraverso ad esempio l'attuazione di servizi di tipo residenziale e semi-residenziale, l'attivazione di progetti-percorso individualizzati, l'erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto alla povertà;
- b. erogare interventi di sostegno all'educazione ed alla formazione, quali ad esempio, asili nido, scuole dell'infanzia, servizi socio-educativi-aggregativi, borse di studio per adolescenti e giovani, anche al fine di offrire occasioni per il proseguimento degli studi universitari e/o di specializzazione;
- c. ospitare ed assistere soggetti appartenenti a sotto-popolazioni a rischio di svantaggio sociale, ivi incluse donne, madri sole e persone anziane ultrasessantacinquenni, mediante ad esempio l'attuazione di servizi aperti e/o residenziali, la realizzazione di interventi di sollievo individuale e familiare, nonché ogni altro intervento complementare e sinergico volto a sostenere complessivamente le famiglie nel loro complesso;

Gli "Istituti Riuniti di Assistenza Sociale - Roma Capitale" potranno, altresì, attuare, mediante la stipula di appositi accordi di programma, contratti di servizio e convenzioni operative, tutti quegli interventi che dovessero rendersi necessari nei confronti di qualsiasi fascia di popolazione a rischio di svantaggio sociale, sulla base della programmazione dei servizi sociali varata da Roma Capitale e delle relative risorse finanziarie messe a disposizione dai competenti Assessorati e Dipartimenti a tal fine.

Alla data di approvazione del presente documento programmatico le attività svolte dagli IRAS sono le seguenti:

a) Gruppo Appartamento "Asilo della Patria"

Trattasi di una struttura residenziale a carattere comunitario caratterizzata dalla flessibilità organizzativa e dalla partecipazione dei minori alla gestione del servizio con una azione specifica finalizzata all'inserimento o al reinserimento scolastico e sociale. Dal punto di vista normativo i riferimenti sono: Legge Regionale della Regione Lazio N°38/1996: "Riordino,



programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio”, Legge N°149/2001 modificativa della legge 184/1983, D.G.R. della Regione Lazio N°425/2001: “Approvazione standard gestionali e strutturali di case famiglia e gruppi appartamento” e Legge Regionale della Regione Lazio N°41/2003: “Norme in materia di autorizzazione all’apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali”.

La comunità accoglie fino ad un massimo di 8 minori, dai 12 ai 18 anni, di sesso maschile, privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il piano personalizzato educativo assistenziale.

Il Gruppo Appartamento per minori, autorizzato con Det. Dirigenziale 1875 del 19.12.2001 è stato accreditato dal Comune di Roma in Fascia A con Deliberazione Comunale n. 34/2000, con rette onnicomprensive pari a € 69,75 pro capite/pro die.

Il gruppo appartamento è collocato in un immobile di proprietà degli IRAS, conforme ai requisiti strutturali previsti dalla Legge Regionale n. 41 del 2003 e s.m.i.: un villino indipendente di circa 300 mq. con ampio giardino, privo di barriere architettoniche sia interne che esterne, che caratteristiche di qualità estetica ed organizzazione funzionale ed ha tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente per le strutture di civile abitazione. La struttura offre soluzioni abitative in ampie camere doppie con bagno, nonché spazi interni ed esterni in comune per la gestione dei momenti comunitari tipici di un gruppo-appartamento.

La struttura è operativa tutti i giorni 24 ore su 24, senza alcuna interruzione nell’erogazione del servizio; nel corso della storicità del servizio la Comunità è sempre stata caratterizzata da una cospicua capienza, pur non dovendo ricorrere né alla stesura di liste di attesa né all’utilizzo dei letti di emergenza previsti dalla Carta dei Servizi.

L’attuale gruppo utenti è costituito da n. 9 ospiti di sesso maschile e di età compresa tra 12 e 18 anni, attualmente tutti di nazionalità straniera affidati all’Ufficio Tutelare presso il Dipartimento Promozione Politiche Sociali e della Salute di Roma Capitale.

b) Centro Polifunzionale per la Terza Età “Sant’Eufemia”



In attuazione degli obiettivi che hanno presieduto alla fusione degli enti negli IRAS, poi traslati negli scopi statutari e in riferimento alle finalità originarie del Conservatorio di Santa Eufemia, la struttura di servizio di proprietà dell'Ente sita in Via G. A. Guattani, 17, è stata annoverata nel patrimonio indisponibile dell'IPAB nella sua totalità, per destinarla in piccola parte a sede legale ed operativa degli IRAS e per la maggior parte a sede dell'istituendo "Centro polifunzionale per la terza età".

Tale scelta strategica, adottata nel precedente documento di indirizzo programmatico 2013-2015, si collegava da un lato alla realizzazione degli obiettivi programmatici dell'Ente volti - in piena sinergia con Roma Capitale - all'incremento dei servizi per la terza età, dall'altra alla necessità di pervenire entro un triennio al pieno riequilibrio del disavanzo gestionale strutturale della Casa di Riposo, connesso alla limitata capienza della struttura (soli 24 posti in luogo dei 58 autorizzati) e a carenze logistiche e funzionali superabili solo attraverso un **intervento manutentivo di carattere straordinario che consenta alla struttura di raggiungere degli standard di eccellenza**, pervenendo conseguentemente ad un adeguamento del regime tariffario non pregiudizievole per le ospiti attuali.

Pertanto in attuazione della programmazione adottata dal CdA, a seguito della realizzazione delle necessarie opere di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale dello stabile, attualmente presso il Centro Polifunzionale per la Terza Età sono attivi i seguenti servizi:

La **Casa di Riposo S. Eufemia** è una struttura a ciclo residenziale a prevalente accoglienza alberghiera, destinata ad un massimo di n. 18 donne autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, di età superiore ai 60 anni.

La struttura offre vitto, alloggio, servizi generali ed interventi di carattere socio-assistenziale ed infermieristico a bassa soglia, finalizzati al mantenimento delle abilità fisiche, cognitive e relazionali delle ospiti, secondo un approccio riabilitativo globale, di tipo individualizzato e multidimensionale.

La Casa di Riposo si rivolge a persone anziane caratterizzate da fragilità bio-psico-sociali



di grado lieve e medio lieve, ovvero in grado di compiere le attività basilari e strumentali della vita quotidiana in modo autonomo e/o mediante leggero supporto facilitante.

La struttura è localizzata sul territorio del Municipio II°, nel cuore del quartiere Nomentano-Trieste, contesto di riferimento che si configura come area urbana a carattere residenziale ad elevata densità abitativa. La Casa di Riposo, già accreditata dal Comune di Roma Capitale con Determina Dirigenziale n. 1143 del 25 marzo 2009 ed iscritta al Registro Cittadino delle Strutture Residenziali e Semiresidenziali per Anziani, è ubicata all'interno di una antica dimora nobiliare in stile Liberty, il Villino Crespi, che risponde a caratteristiche di qualità estetica ed organizzazione funzionale atte a garantire buone condizioni di vivibilità delle ospiti, in un contesto di straordinario pregio storico ed artistico.

Alle anziane ospiti della Casa sono erogate le seguenti prestazioni.

I servizi alberghieri che comprendono vitto declinato nella giornata alimentare corrisponde alla fruizione di 4 pasti (colazione, pranzo, merenda e cena); alloggio tramite la dotazione individuale di una stanza singola con servizio igienico privato, corredate di arredi e sistema di chiamata fisso e mobile.

E' previsto un servizio di lavanderia e stireria interni erogati in base a specifica turnazione ed un servizio di pulizia ordinaria giornaliera e straordinaria periodica degli spazi residenziali e comuni.

Il servizio di assistenza, realizzato interamente da personale con qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS), turnanti nelle 24 ore in rapporto minimo di 1 operatore ogni 18 utenti, include tre principali articolazioni: 1) Attività di sostegno integrato, di tipo personale e domestico, deputate all'adempimento delle principali funzioni della vita quotidiana; 2) attività di socializzazione e promozione delle relazioni interpersonali volte al mantenimento delle risorse fisiche, psicologiche e sociali residue e favorire il perdurare di una condizione di benessere, autonomia e qualità di vita dell'ospite

Completa la prestazione assistenziale il servizio infermieristico, affidato ad un infermiere professionale con presenza programmata in sede. Le ospiti della Casa di Riposo di confessione



cattolica hanno facoltà di fruire di un servizio di supporto spirituale, affidato alle Suore dell'Ordine del Preziosissimo Sangue, ivi residenti.

Infine la struttura dispone di un pulmino a n.9 posti con pedana per la realizzazione delle iniziative di carattere ludico e culturale programmate all'esterno della Casa.

Il Centro Diurno Alzheimer Sant'Eufemia è destinato a persone ultra sessantacinquenni, affette da patologia di Alzheimer e sindromi correlate con deterioramento cognitivo di grado medio-lieve, residenti prioritariamente nel territorio del Municipio II° ed eventualmente in Municipi afferenti al territorio della ASL RmA.

La struttura può ospitare fino ad un massimo di n. 24 utenti al giorno: in base al Piano di Intervento Individuale ogni paziente può essere inserito con frequenza bisettimanale o trisettimanale.

Il Centro è aperto nei giorni feriali dalle 8.30 alle 16.30, includendo il servizio di trasporto a domicilio dei pazienti che decorre dalle 7.30 e termina entro le 17.30.

Il Centro occupa una porzione del secondo piano nobile del villino Crespi, piano adeguatamente e specificatamente ristrutturato per assolvere alle funzioni socio sanitarie previste, a cui è consentito accedere in modo indipendente rispetto al resto dell'immobile.

Lo spazio destinato alla fruizione del pasto è collocato al piano terra che ospita i locali della mensa e due sale da pranzo, di cui una destinata unicamente al servizio.

Gli spazi destinati agli uffici, alle riunioni e i servizi igienici ad uso del personale sono collocati sul medesimo piano ma nell'ala riservata al settore socio-educativo-assistenziale dell'Amministrazione.

La struttura si articola in spazi destinati ad attività collettive, di socializzazione, aggregazione e riabilitazione, con caratteristiche e dimensioni adeguate alla loro destinazione ed alla loro fruibilità e debitamente comunicanti tra loro.

Il Centro Diurno Alzheimer offre i seguenti servizi: accoglienza giornaliera per un massimo di n. 24 utenti definita in base al PII, nursing di base alla persona, nursing infermieristico, interventi di



animazione e riabilitazione cognitiva, ristorazione giornaliera ridotta (colazione/pranzo/merenda), fisioterapia, infermeria e consulenza geriatrica, sensibilizzazione e sostegno dei caregivers, servizio di trasporto a richiesta dei familiari dall'abitazione e viceversa.

Il Centro Diurno Alzheimer si configura come un servizio ad elevata integrazione sociosanitaria prevedendo infatti un accordo di programma con il Municipio Roma II, con la facoltà di Scienze dell'Invecchiamento del Policlinico Umberto I e con la ASL Rm A per il settore di competenza.

La **Casa Albergo, denominata "Residenza Regina Margherita"**, è una struttura a ciclo residenziale e a prevalente accoglienza alberghiera, consistente in un complesso di mini appartamenti provvisti sia di servizi autonomi che centralizzati. L'intervento è rivolto ad un massimo n. 12 persone anziane di età superiore ai 75 anni, residenti e/o domiciliate nei Municipi di Roma, autosufficienti o parzialmente autosufficienti di entrambi i sessi, che si trovino in una situazione di imminente e comprovato rischio di espulsione dal proprio contesto abitativo e non sono in grado di trovare una soluzione abitativa alternativa per documentate ragioni economiche, per coppie di anziani, inclusi i rapporti di convivenza affettiva o parentale non formalizzati purché risultanti a livello anagrafico da almeno un quinquennio.

La residenza è collocata al terzo piano del villino, piano adeguatamente e specificatamente ristrutturato per assolvere alle funzioni sociali e residenziali previste, conciliando il principio dell'autonomia abitativa (appartamenti autonomi con ingresso indipendente e ascensore) con quello dell'integrazione all'interno dell'immobile e dell'accesso, in senso fisico e non, ai restanti servizi del Polo. La struttura si articola in n. 6 alloggi articolari e dimensionati per consentire una vita autonoma nel rispetto dei requisiti previsti dalla civile abitazione. Gli alloggi, di diversa metratura in virtù dei vincoli strutturali dell'immobile, hanno una superficie netta compresa tra un minimo di mq 38 ed un massimo di mq. 60 e la struttura è dotata di un'ampia e confortevole sala comune per l'accoglienza dei visitatori dall'esterno e da due servizi igienici ad uso comune posti all'ingresso del piano.

Il Centro Servizi annesso alla Residenza "Regina Margherita" offre i seguenti servizi: reception e spazio per l'assistenza diretta, spazi destinati alla ristorazione per gli anziani della residenza che,



seppure dotati di proprio angolo cottura, potranno optare per fruire di un pasto (pranzo e/o cena) oppure di una giornata alimentare ridotta (pranzo/ cena), la lavanderia previa prenotazione e corresponsione di un costo agevolato, il servizio di pulizie ordinarie e straordinarie delle unità abitative.

c) Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne

Da aprile 2011 in RTS con l'Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa Onlus, il Conservatorio gestisce il centro antiviolenza denominato " Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne" nell'ambito dei servizi di Roma Capitale- Gabinetto del Sindaco- Direzione I- U.O. Pari Opportunità.

Il servizio offre a titolo gratuito accoglienza e cure sanitarie a donne straniere provenienti da aree depresse europee ed extraeuropee, vittime di violenze e maltrattamenti; le donne accolte possono essere sia italiane che straniere, sole o con figli minori, sino al raggiungimento della capienza massima pari a n. 9 posti letto. Le donne accolte hanno subito atti di violenza fisica e psicologica e l'equipe operativa nella Casa offre loro interventi professionali a più livelli: accoglienza in un alloggio protetto e di sostegno per un periodo massimo di 6 mesi; reinserimento sociale tramite un progetto individuale finalizzato prima al recupero dell'integrità psicologica e fisica e alla ridefinizione di un percorso di vita e al successivo reinserimento social; consulenze professionali specialistiche: medica, legale e psicologica, linguistica

La casa è operativa tutti i giorni 24 ore su 24, senza alcuna interruzione nell'erogazione del servizio in conseguenza del suo fondamentale apporto ai bisogno di accoglienza e di intervento sociale che caratterizzano il territorio Comunale e l'integrazione funzionale con gli altri servizi simili del Dipartimento Pari Opportunità. La Casa è collocata in una proprietà immobiliare del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa nel territorio del Municipio XI, il cui funzionamento è autorizzato ai sensi della legge della Regione Lazio n. 41 del 12/12/2003 e del DGR n. 1305 del 23/12/2004 e s.m.i. da formale parere igienico sanitario rilasciato dalla competente Asl Roma C. Il servizio, aggiudicato nell'aprile del 2011 a seguito di una gara, è attualmente oggetto di proroga nelle more dell'espletamento delle procedure di gara da parte dell'Amministrazione di Roma



Capitale per garantirne la continuità.

Il personale impiegato è conforme alle disposizioni in materia di centri antiviolenza, formato nel settore della violenza di genere e garantisce livelli di assistenza basilari nonché servizi specialistici quali la consulenza psicologia, legale e l'accompagnamento verso i percorsi di autonomia successivi alla permanenza nella Casa.

d) Curare con cura

Il progetto "Curare con Cura" nato dall'accordo tra la Regione Lazio e la ASL RMC, in collaborazione con l'Associazione dei Genitori ex Anni Verdi Via Dionisio, ha l'obiettivo di garantire un accesso libero, uguale e simmetrico alle cure specialistiche, abbattendo, così, le barriere conseguenti alla diseguale organizzazione dell'offerta di servizi, oggi progettati e gestiti senza tener conto dei bisogni delle persone disabili non collaboranti.

Il progetto, in integrazione alle prestazioni medico sanitarie specialistiche, garantisce pari trattamento ai soggetti disabili non collaboranti per mezzo di: prenotazione e assicurazione delle informazioni necessarie per la valutazione dei piani di assistenza - accoglienza dell'utente e della sua famiglia - accompagnamento dell'utente per tutta la durata della sua permanenza nel centro ambulatorio - attività di supporto all'Azienda Sanitaria RmC per la messa in rete dei care giver - sostegno dei care giver nel percorso di cura dell'utente - promozione della divulgazione dell'intervento nei confronti della popolazione potenzialmente interessata al servizio.

Il servizio è attivo dal 30 ottobre presso il presidio sanitario Santa Caterina della Rosa sito in Via Nicolò Forteguerri 4 (ASL RMC) nel quale sono stati messi a disposizione n. 2 locali, posti in modo strategico in considerazione dell'utenza che ne usufruisce, sono siti al piano 1 in prossimità dell'ascensore interno che permette l'accesso direttamente da un parcheggio allestito in vicinanza alla rampa di ingresso per i disabili. Ai fini del funzionamento della centrale operativa prevista dal progetto è stata attuata la condivisione dei terminali informatici per la gestione delle chiamate e per l'organizzazione delle agende della ASL RM C, affinché gli operatori di "Curare con Cura" utilizzino la piattaforma informatizzata per la registrazione delle chiamate con il sistema



CISCO mediante sistema telefonico Voip e numero verde messo a disposizione degli utenti e delle loro famiglie.

3. Finalità della programmazione dell'Ente

Preso atto di quanto sopra esposto e tenuto conto della residua durata del mandato quinquennale dell'organo di amministrazione, si è quindi reso necessario avviare una nuova programmazione delle attività dell'Ente che, partendo dallo stato di attuazione del precedente documento programmatico, consenta di pervenire al raggiungimento degli ulteriori obiettivi stabiliti per il periodo 2016-2018.

Come è noto nella Regione Lazio, in assenza della necessaria riforma attuativa della Legge 328/2000 e del D.Lgs. 207/2001, il processo di trasformazione delle IPAB in Aziende di Servizio alla Persona non è stato ancora avviato.

Tale situazione, con ogni evidenza, si riverbera negativamente sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le quali si trovano ad affrontare nuove problematiche ed emergenze sociali con un quadro di riferimento – normativo ed organizzativo – risalente alla Legge n. 6972 del 1890, spesso di difficile applicazione ed ormai desueto.

Lo Statuto degli IRAS, pur nei limiti dell'attuale normativa vigente, mira appunto a recuperare lo spirito della legge di riforma dei servizi sociali e i principi contenuti nel relativo D.Lgs. 207/2001 di attuazione dell'art. 10 della Legge 328/2000, prevedendo in particolare:

- Un pieno inserimento dell'IPAB nella **programmazione cittadina del sistema integrato di interventi e servizi sociali di Roma Capitale**, ai sensi della normativa vigente e sulla base delle modalità partecipative attribuite ai vari livelli istituzionali, in un'ottica di attuazione di politiche integrate di intervento socio-assistenziale (lettera a) art. 2 Statuto) come nel caso del Protocollo sottoscritto con la Regione Lazio e l'ASL Rm C in relazione al progetto "Curare con cura";
- Il principio della **partnership** – sia in fase progettuale che in quella realizzativa - **con altri soggetti pubblici e privati** secondo i principi della Legge 328/2000 (lettera b art. 2 Statuto) come ad esempio avvenuto nel caso del Centro Diurno Alzheimer, la cui gestione è stata



affidata nel 2015 all'IPAB in base ad un accordo tra amministrazioni ex art. 15 della legge 241/1990;

- la possibilità di un **rapporto diretto tra l'IPAB e Roma Capitale, mediante la stipula di accordi di programma**, contratti di servizio e convenzioni operative per la realizzazione di tutti quegli interventi che dovessero rendersi necessari nei confronti di qualsiasi fascia di popolazione a rischio di svantaggio sociale, sulla base della programmazione dei servizi sociali varata da Roma Capitale e delle relative risorse finanziarie messe a disposizione dai competenti Assessorati e Dipartimenti a tal fine (art. 2 comma 2 dello Statuto);
- l'adozione, ai fini del raggiungimento degli scopi istituzionali e del perseguimento dei principi di massima efficacia ed efficienza gestionale dei servizi e delle attività di cui all'articolo 2 dello Statuto e dell'ottimizzazione delle proprie risorse umane e finanziarie, di soluzioni organizzative e istituzionali innovative.

4. Le attività di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e religioso

Secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 1 comma 4 dello Statuto è compito istituzionale degli IRAS, "al fine di valorizzare i compendi storici-monumentali denominati "Chiesa di Santa Caterina della Rosa" e "Cripta di Santa Martina", promuovere la fruizione dei beni artistici e storici di proprietà dell'IPAB e concorrere al mantenimento di una memoria condivisa sul ruolo delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza nell'arte, nella società e nella storia della Città di Roma, gli stessi, pure annoverati nel patrimonio indisponibile dell'Ente, vengono destinati a sede della Collezione permanente di arte dell'IPAB, nonché per attività di natura culturale, sociale e istituzionale coerenti con gli scopi dell'IPAB stessa".

Dando seguito e continuità alle numerose ed incisive azioni di tutela e la valorizzazione della Chiesa di S. Caterina della Rosa ai Funari, posti in essere fin dal 2010 si intende pervenire entro il 2016 ad una programmazione articolata e sistemica volta alla valorizzazione, anche in termini economici, del patrimonio artistico, archeologico e storico-culturale dell'Ente.

5. Il programma di sviluppo delle risorse umane



Sulla base dello sviluppo delle attività socio-educative-assistenziali conseguito dall'Ente nel periodo 2013-2015 e tenuto conto degli atti di programmazione in materia di fabbisogno del personale già adottati dal CdA, nel periodo in esame si intende in particolare completare il processo di progressiva internalizzazione dei servizi gestiti dall'IPAB, a partire da quello relativo alla Casa di Riposo "S. Eufemia", in modo da qualificare ulteriormente gli IRAS quale soggetto pubblico della rete dei servizi alla persona.

Inoltre a sostegno dell'importante risultato conseguito nel 2015 in ordine alla rinnovata presenza socio-assistenziale dell'Ordine religioso delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, la comunità religiosa residente presso il Centro "S. Eufemia" verrà potenziata con la presenza di ulteriore personale religioso in possesso di adeguata professionalità.

6. La valorizzazione del patrimonio dell'Ente

Gli IRAS, oltre a n. 23 unità immobiliari site nel Comune di Roma, annoverano nel proprio patrimonio disponibile una vasta tenuta di circa 267 ettari nel Comune di Roma, sulla quale insistono alcuni compendi agricoli, adibiti a servizi sociali, locati a terzi o in regime di contenzioso.

La nota ed ormai persistente situazione di crisi economica del Paese, si è ovviamente riverberata anche sulla redditività del patrimonio immobiliare dell'Ente, che da leva ed ausilio per la realizzazione degli scopi statutari rischia in molti casi di trasformarsi in un peso non indifferente, fonte di costi per la gestione di procedimenti giudiziari e cause legate alla crescente morosità dei titolari dei contratti di locazione.

Parimenti le iniziative di valorizzazione del patrimonio già in essere all'atto dell'insediamento dell'attuale CdA, per cause indipendenti dalla volontà dell'Ente e connesse alla complessiva situazione di paralisi amministrativa capitolina, non hanno avuto alcun sviluppo e sono rimaste nella situazione in cui si trovavano nel 2013.

Di seguito lo stato dell'arte relativo sia alle valorizzazioni che ai contenziosi in essere:



A) VALORIZZAZIONE

a.1) **delocalizzazione delle attività artigianali incompatibili con il Parco dell'Appia Antica** su alcuni terreni di proprietà dell'Ente e conseguente loro cessione a Roma Capitale, a fronte di una compensazione per l'edificazione di appartamenti di civile abitazione, come da Deliberazione dell'Assemblea Capitolina di Roma n. 14 del 27 febbraio 2012 concernente "Indirizzi al Sindaco per la sottoscrizione dell'accordo di programma (art. 34 D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e s.m.i.) relativo a Programma di delocalizzazione delle attività incompatibili site nel Parco regionale dell'Appia Antica finalizzato all'acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale delle aree di elevato valore paesaggistico ed archeologico su cui sorgono. Variante di PRG" ;

a.2) terreni ricompresi nel "**Toponimo di Castel di Leva**" ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale 122/2009) per il riconoscimento di una cubatura da destinare ad appartamenti di civile abitazione in un terreno di proprietà sito in Via Castel di Leva, come da Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 57 del 6 dicembre 2012 concernente "Adozione del piano esecutivo per il recupero urbanistico del nucleo di edilizia ex abusiva n. 12.04 denominato Castel di Leva, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2 luglio 1987, n. 36 e s.m.i.";

B) CONTENZIOSI

b.1) contenzioso giudiziario per il recupero del possesso di una significativa porzione delle tenute agricole di proprietà dell'IPAB, a seguito del mancato pagamento dei canoni di affitto, già dal 2010, di fondi rustici siti in Roma località Divino Amore - Calandrelle - Capizucchi, come da contratto stipulato con l'inquilino in data 23 luglio 2007, in esecuzione alla deliberazione n. 49/2007. Il Tribunale di Roma Sezione Specializzata Agraria, con sentenza n. 25096/2014, pubbl. l'11/05/2015 - RG n. 60593/2013, ha dichiarato la risoluzione del contratto di affitto agrario stipulato tra le parti e condannato l'inquilino al rilascio dell'immobile locato, entro il 10 novembre 2015, nonché al pagamento dei canoni maturati e maturandi fino alla data dell'effettivo soddisfo, oltre interessi e spese legali. Al fine di



assicurare una immediata redditività del compendio, e nelle more dell'effettivo rientro in possesso dei terreni in questione, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 45 del 25 giugno 2015, è stato indetto apposito avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazione di interesse per la locazione ad uso agricolo degli stessi.

b.2) contenzioso per la definizione di un **aggio relativo al funzionamento di un impianto di trattamento di inerti** in un terreno di proprietà dell'Ente, innescatosi nel 2006 ed attualmente in corso.

La Società locataria si è resa inoltre morosa dal mese di giugno 2015 del pagamento dell'indennità di occupazione e dell'acconto sul maggior aggio ex art. 13 del contratto di locazione ad uso diverso da quello di abitazione, stipulato in data 29 settembre 1999 e scaduto il 28 settembre 2011, nonostante l'IPAB abbia inviato rituale e tempestiva disdetta. Su tale presupposto è stato proposto ricorso ex art. 447 bis c. p. c. avanti al Tribunale di Roma per ottenere, fra l'altro, la declaratoria della intervenuta conclusione del rapporto contrattuale e quindi per ottenere la condanna della Società al rilascio dell'immobile già locato ed attualmente occupato. In attesa dell'esito della causa, l'IPAB ha comunque provveduto a richiedere l'escussione parziale della *fidejussione* bancaria rilasciata dalla Società a garanzia delle obbligazioni assunte dalla stessa a favore dell'Ente prima della scadenza del contratto di locazione, ottenendo in esito a tale operazione, la somma di euro 20.498,50, relativa alle mensilità da giugno ad ottobre 2015.

Con sentenza del 20 gennaio 2016 il Tribunale ha accertato e dichiarato l'intervenuta risoluzione del contratto di locazione alla data del 28 settembre 2011 ed ha conseguentemente condannato la Eco Logica 2000 a rilasciare il terreno, fissando la data di esecuzione per il 20 maggio 2016. Fino alla data di effettivo rilascio, la citata Società dovrà corrispondere agli IRAS il corrispettivo della locazione e cioè l'ex canone di locazione di cui all'art. 4 del contratto. Ha dichiarato la Soc. Eco Logica 2000 obbligata a svolgere le attività di post gestione della discarica, disattendendo la pretesa della stessa di continuare a detenere l'immobile per lo svolgimento di tale attività. Il Tribunale non ha accolto la domanda di determinazione giudiziale del maggior aggio ex art. 13, "avendo le parti concordemente



voluto riservare a sé medesime, tramite un ulteriore accordo, la determinazione” del maggior aggio, come citato nel contratto, non accogliendo pertanto la domanda di condanna della Eco Logica 2000 al pagamento del maggior aggio ex art. 13. Il Tribunale ha rigettato tutte le domande riconvenzionali proposte dalla Società in questione, condannandola infine alla rifusione del 50% delle spese legali in favore dell’IPAB liquidate in euro 3.750,00 oltre spese generali (15%) ed accessori di legge.

Per le suddette iniziative di valorizzazione del patrimonio immobiliare, con riguardo ai punti a.1 e a.2 del presente paragrafo, gli IRAS hanno provveduto all’adozione degli atti inerenti l’attivazione delle procedure di cui al comma 23 dell’articolo 11*bis* della l.r. 9 agosto 2009, n. 22, ma allo stato attuale nessuna risposta risulta pervenuta da parte della competente struttura regionale. In riferimento a quanto già deliberato in proposito dall’Ente, si darà seguito alle indicazioni programmatiche mediante gli opportuni contatti con la competente struttura regionale, anche ai fini dell’eventuale processo di obbligatorio reinvestimento dei proventi conseguenti alla definizione delle procedure di cui al punto a.2, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

In ordine a quanto descritto al punto b.2) in esito alle decisioni assunte dal competente Tribunale di Roma, l’Ente proseguirà le azioni atte al rilascio dei terreni la cui esecuzione è stata fissata dal Tribunale di Roma al 20 maggio 2016. Contestualmente, nell’ottica di assicurare il perseguimento degli interessi pubblici dell’Ente ed il necessario apporto reddituale, l’Ente promuoverà ricorso alla citata sentenza di primo grado al fine di addivenire ad un accertamento unilaterale dell’aggio ex art. 13 del contratto di locazione sottoscritto in data 13 settembre 1999.

Per quanto concerne la sede dell’ex Conservatorio di Santa Caterina della Rosa, limitatamente alla porzione già adibita ad Uffici, dovranno essere prioritariamente valutate **proposte di valorizzazione compatibili con le finalità statutarie dell’Ente**, anche mediante la sottoscrizione di accordi con altre amministrazioni pubbliche ai sensi dell’articolo 15 della legge 241/1990 e/o forme di oblazione e contribuzione che – sempre in riferimento a valori compatibili con gli attuali indici del mercato immobiliare – vengano ad essere finalizzate agli adempimenti statutarî degli IRAS.



7. Gli obiettivi strategici per il periodo 2016-2018

Sulla base della relazione di sintesi illustrata nella prima parte del presente documento, si delineano di seguito gli obiettivi strategici ed operativi da perseguire nel periodo di residua durata del mandato dell'attuale CdA:

Obiettivo strategico n.1

“Rafforzare la *mission* istituzionale degli IRAS nell’ottica di una riattivazione dei canali di beneficenza privati e della valorizzazione del ruolo sociale dell’Ente”

Gli IRAS, pur traendo la propria origine da enti dalla storia plurisecolare, si presentavano nel 2013 alle Istituzioni, agli operatori del settore e ai cittadini come un soggetto nuovo e quindi assolutamente non conosciuto. Molti passi in avanti sono stati fatti dal 2013 ad oggi e gli IRAS, grazie alle proprie attività istituzionali, hanno intessuto una fitta rete di collaborazioni e partenariati formalizzata in appositi accordi con la Regione Lazio, l’ASL RM A, l’ASL RM C, L’Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I, il Municipio Roma II. Rafforzare ulteriormente la *mission* istituzionale dell’Ente equivale quindi a sostenerne e svilupparne ancora di più la **visibilità sociale**, conferirgli maggiore autorevolezza anche attraverso l’utilizzo del percorso storico degli enti originari, consolidare il clima di fiducia con gli utenti dei servizi e la collettività, anche al fine di rendere progressivamente di nuovo attivi i flussi di donazioni e lasciti che hanno contribuito, nei secoli, alla costituzione del proprio patrimonio immobiliare.

In questo senso lo sviluppo del percorso di **accreditamento sociale ed istituzionale degli IRAS** sia nell’ambito del sistema delle autonomie locali che delle amministrazioni centrali, oltre che, ovviamente, presso la pubblica opinione, è legata, più che a campagne di sensibilizzazione e comunicazione, a relazioni strutturate e permanenti con i diversi attori sociali del no profit e, soprattutto, con i target di riferimento statutari, ovvero le famiglie direttamente o indirettamente beneficiarie dei servizi.

A tal fine si individuano i seguenti obiettivi operativi:

1.1. Acquisire visibilità istituzionale e sociale mediante la valorizzazione del patrimonio storico.



artistico e archeologico dell'Ente

- realizzazione delle opere di abbattimento delle barriere architettoniche della Chiesa di Santa Caterina della Rosa;
- programmazione strutturata del Compendio, sia in virtù della proficua collaborazione avviata con il nuovo Rettore della Chiesa che attraverso la sistematizzazione di visite guidate, attività culturali e artistiche ed anche mediante l'eventuale partecipazione a procedure eventualmente indette da altre Amministrazioni Pubbliche per la valorizzazione e l'utilizzo di strutture culturali, museali e artistiche che possano fungere da volano per la promozione del patrimonio artistico, storico e archeologico dell'IPAB;
- avvio della programmazione di attività presso la Cripta di Santa Martina in attuazione dell'accordo già sottoscritto con l'Accademia di San Luca;
- adesione all'avviso del Comune di Roma per individuare la Cappella "S. Eufemia" quale sede accreditata per la celebrazione dei matrimoni;
- Valorizzazione del ruolo del Conservatorio di S. Eufemia quale "luogo comune" del Cinema Italiano e location di numerose pellicole di valore culturale e storico;
- ulteriore sviluppo delle iniziative di valorizzazione connesse alla realizzazione di riprese cinematografiche e televisive a titolo oneroso che nel solo 2015 hanno consentito agli IRAS di raccogliere oblazioni per oltre 27.000,00 Euro .

1.2 Realizzare il Centro polifunzionale "Santa Caterina" presso il compendio agricolo "Le Grotte":

A seguito della proposta progettuale con la quale il Conservatorio Santa Caterina della Rosa è risultato a suo tempo primo aggiudicatario nella graduatoria di Roma Capitale in risposta al bando pubblico DGR n. 528 dell'11/11/2011 "Attività di recupero del patrimonio esistente per l'attivazione di servizi sociali nella Regione Lazio", è prevista nel periodo in questione la realizzazione nel complesso agricolo "Le Grotte" di proprietà dell'Ente di due tipologie di strutture residenziali sociali:

1. Casa Famiglia per donne fragili con o senza minori/figli



2. Gruppo appartamento per minori

Le due strutture saranno comprese all'interno di una sola ampia unità immobiliare come garanzia dell'unicità della struttura, ma allo stesso tempo inserita in un più ampio complesso di unità immobiliari di proprietà del Conservatorio, anch'esse destinate all'erogazione di servizi sociali a favore dei minori e della famiglia, offrendo in tal modo un lotto multifunzionale ed integrato di servizi rivolti ad un gruppo omogeneo di utenze.

La Casa Famiglia per donne in difficoltà con o senza minori: la struttura si rivolgerà alle donne in donne in difficoltà sociale ed in condizione di fragilità, con particolare riferimento ai nuclei madre con bambino, in modo simile alla Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne.

La Casa Famiglia, destinata all'accoglienza di donne e/o nuclei per un periodo oscillante tra i 6 e i 9 mesi, si configurerà come un servizio di secondo livello successivo alla pronta accoglienza e sulla necessità di redigere piani individualizzati di intervento concentrati sulla costruzione di percorsi verso l'autonomia, partendo proprio dall'iniziale risposta all'esigenza abitativa e di protezione, con particolare riguardo alle dinamiche del nucleo madre/bambino nel quale frequentemente le madri devono essere valorizzate come portatrici di in-capacità e disturbi, nonostante la fase critica nella quale può essere venuto meno il loro livello di affettività e cura dei figli.

La casa famiglia garantirà una serie di servizi, integrativi all'ospitalità, quali: segretariato sociale, consulenza professionale e specialistica, orientamento informativo ai servizi ed al lavoro, attivazione di future soluzioni alloggiative, progetti individuali, mediazione culturale, gruppi di auto mutuo aiuto.

Il Conservatorio nella gestione del suddetto servizio farà diretto riferimento ai principi ispirativi ed all'esperienza gestionale già riferiti alla "Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne" di cui è gestore in RTS con l'Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa Onlus.

Il gruppo appartamento per minori, in conformità con il servizio già attivo, si propone di una struttura residenziale di secondo livello finalizzata ad offrire un contesto residenziale



protetto a pre-adolescenti ed adolescenti. Il servizio consiste in un nucleo di convivenza a carattere comunitario, inserito in normale contesto abitativo e destinato a minori di ambo i sessi in età preadolescenziale ed adolescenziale, temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo e con problematiche la cui complessità esige un'azione specifica di sostegno e di recupero sul piano psicologico e sociale.

La struttura è pensata anche per l'accoglienza di minori sottoposti a provvedimenti da parte dell'Autorità giudiziaria e/o di stranieri in particolari situazioni di disagio dopo la prima fase di accoglienza in altre struttura. L'inserimento è proposto dai servizi socio-sanitari del territorio di Roma e provincia, su disposizione del Tribunale per i Minorenni di Roma, laddove sussistano condizioni di abbandono, deprivazione affettiva, instabilità relazionale, maltrattamento e abuso, fisico e/o psicologico.

Si intende così offrire un contesto di crescita protetto a quei minori per i quali risulta impossibile la permanenza nella propria famiglia, allo scopo di sostenere e recuperare il loro inserimento o reinserimento sociale e scolastico.

La comunità sarà strutturata per l'accoglienza fino ad un massimo di 8 utenti in contemporanea, affidato ad una equipe educativa, composta da un coordinatore ed educatori professionali in misura congrua a garantirne il funzionamento h24 per 365 giorni all'anno.

Per la realizzazione delle opere di adeguamento dell'immobile adibito alla Casa Famiglia e alla Semi autonomia con Determinazione del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale – Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia B07363 del 12 ottobre 2012 è stato concesso all'estinto “Conservatorio di Santa Caterina della Rosa” un finanziamento di euro 490.000,00 a fronte di un impegno di spese complessivo, secondo la progettazione definitiva approvata con Deliberazione n. 71 del 2 novembre 2015 di euro 1.010.000,00.

1.3. Incrementare il volume gestionale di servizi socio-educativi-assistenziali valorizzando le sinergie afferenti ai Centri Polifunzionali degli IRAS

Il CdA, nell'ottica di quanto previsto dallo Statuto dell'Ente e in piena adesione ai principi della Legge 328/2000, valuta positivamente la partecipazione a pieno titolo dell'IPAB a



procedure di evidenza pubblica che verranno poste in essere da Istituzioni ed Enti Locali per la gestione di servizi o la realizzazione di progetti attinenti con le finalità statutarie degli IRAS.

Tale attività, che si innesta pienamente nell'attività pregressa svolta dal Conservatorio di Santa Caterina della Rosa e che ha consentito nel recente passato di pervenire all'acquisizione di alcuni e significativi servizi e finanziamenti di Regione ed enti locali, dovrà essere anzi implementata e resa permanente, in particolare con Roma Capitale e i Municipi, alla luce di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 3 dello Statuto in ordine alla "stipula di appositi accordi di programma, contratti di servizio e convenzioni operative, per tutti quegli interventi che dovessero rendersi necessari nei confronti di qualsiasi fascia di popolazione a rischio di svantaggio sociale, sulla base della programmazione dei servizi sociali varata da Roma Capitale e delle relative risorse finanziarie messe a disposizione dai competenti Assessorati e Dipartimenti a tal fine".

Inoltre, allo scopo di potenziare le attività del Centro Polifunzionale "S. Eufemia" e del futuro Centro "S. Caterina", si valuta con favore la realizzazione di ulteriore collaborazione con altre amministrazioni pubbliche finalizzata ad una sempre maggiore integrazione dei Centri nei contesti territoriali e sociali di riferimento.

In particolare per il Centro Polifunzionale "S. Eufemia" si ritiene di:

- avviare la sperimentazione di servizi di prossimità volti al sostegno degli anziani indigenti con servizi di mensa sociale volti a sostenerne l'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio;
- formalizzare il protocollo già predisposto dall'IPAB allo scopo di costituire un coordinamento dei soggetti pubblici e privati non aventi scopo di lucro che operano nel II Municipio sul tema della terza età;
- affiancare ai servizi residenziali e diurni già erogati ulteriori servizi, in linea con l'istituendo "Centro servizi" che costituisce parte integrante del progetto di housing sociale "Regina Margherita";



- attivare il progetto “Quando nasce una mamma”, da realizzarsi mediante l’attivo coinvolgimento delle anziane ospiti della Casa di Riposo;
- valorizzare l’apporto della Comunità religiosa delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, nella rinnovata, ampliata e professionale composizione, nell’ambito delle diverse attività e servizi del Centro;
- accogliere, previa opportuna verifica dei termini e delle condizioni, il centro di mediazione familiare regionale e il centro regionale per le adozioni.

Obiettivo strategico n. 2

“Consolidare il nuovo assetto statutario dell’Ente, sperimentando nuovi modelli gestionali ed operativi ai fini della futura trasformazione in Azienda di Servizi alla Persona”.

Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza della Regione Lazio scontano ancora oggi un ritardo e una disattenzione storica da parte del sistema delle autonomie locali che data fin dagli anni settanta, allorché le competenze istituzionali in materia di assistenza e beneficenza furono trasferite dall’amministrazione centrale alle regioni.

Contrariamente a quanto accaduto nelle realtà più avanzate, nel Lazio le IPAB sono sostanzialmente state emarginate dal sistema dei servizi sociali e perlopiù gestite a meri fini clientelari soprattutto in relazione agli ingenti patrimoni immobiliari posseduti.

Logica conseguenza di tale situazione è che ancora oggi, ad ormai quasi 15 anni dall’approvazione, nell’ambito della legge di riforma dei servizi sociali, del decreto legislativo di riassetto delle IPAB, nel Lazio non è stata ancora adottata una legge regionale che sancisca, come avvenuto nella stragrande maggioranza delle regioni italiane, la trasformazione delle IPAB in Aziende di servizio alla persona, ricomponendo, tramite un’accorta politica di fusioni e accorpamenti, un quadro meno frammentato che consenta alle poche IPAB ancora oggi significativamente e direttamente operanti nei territori di svolgere il ruolo importante assegnato dalla nuova normativa.

In tale contesto l’avvenuta fusione delle tre istituzioni a totale designazione comunale



rappresenta un inedito e positivo esempio verso un rinnovato ruolo sociale delle IPAB nell'ottica della salvaguardia dei livelli di erogazione dei servizi alla persona messa in crisi dalla progressiva e crescente crisi economica che investe in particolare i Comuni.

Il risultato raggiunto, affinché non sia vanificato, deve però rappresentare un passaggio intermedio per la successiva incorporazione negli IRAS delle altre IPAB cittadine inattive o soggette a gestioni temporanee ai sensi della l.r. 22/1979, come nel caso di quelle ex ECA.

Obiettivi operativi

2.1 Consolidare la sperimentazione del nuovo modello organizzativo gestionale.

Dal 2013 ad oggi gli IRAS hanno positivamente operato a livello organizzativo-gestionale, ricomponendo in un'unità organica e sinergica il tessuto amministrativo delle tre IPAB originarie, costituito di risorse umane di elevata professionalità e notevole spirito di appartenenza all'Ente, provvedendo alla tempestiva adozione dei necessari atti di programmazione quali la nuova pianta organica, i regolamenti interni, il piano di fabbisogno organico e le relative procedure concorsuali per la copertura dei posti disponibili.

Tuttavia, in assenza della definizione della necessaria riforma delle IPAB che stabilisce la possibilità di avvalersi per le ASP di contratti collettivi nazionali di riferimento diversi da quelli del sistema delle autonomie locali oggi applicati usualmente dalle IPAB (molto più onerosi di tutti gli altri CCNL afferenti ai servizi sociali) nell'impossibilità di procedere, non solo per gli orientamenti più volte formalmente espressi dai competenti uffici regionali ma anche per l'onerosità eccessiva del CCNL vigente rispetto a quelli applicati dalle istituzioni assistenziali private (UNEBA, AGIDAE, ANASTE, FISM etc.) ad ampliamenti della pianta organica, ogni ulteriore programma di sviluppo delle attività dell'Ente, è bloccato dalle suddette rigidità. Va in tal senso considerato infatti che per quanto riguarda i servizi dell'Ente di nuova o recente attivazione, si rende necessario – in attuazione della politica di progressiva reinternalizzazione avviata dal CdA - prevedere un inserimento degli operatori a tempo indeterminato, in quanto il precariato provoca le dimissioni del personale maggiormente professionalizzato che ovviamente privilegia, ove possibile, posizioni di maggiore stabilità rispetto ai contratti a tempo determinato



che può offrire una IPAB.

2.2 Consolidare gli IRAS attraverso l'incorporazione di altre IPAB a totale designazione comunale o in via di estinzione

Gli IRAS, nella loro qualità di unica IPAB a totale designazione comunale, dovranno riconfermare, per quanto di loro competenza, l'intenzione di pervenire alla rapida finalizzazione della devoluzione del residuo patrimonio delle IPAB "Opera Pia Sarina Nathan" e "Opera Pia Don Giuseppe Morotti" nell'ambito delle procedure di estinzione avviate d'ufficio dalla Regione nel 2008 ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10 della L.R. 15/2007 e dal successivo art. 7, comma 2 del R.R. 25 ottobre 2007 n. 12, secondo quanto già previsto dal protocollo di intesa sottoscritto in data 29 gennaio 2010 da Roma Capitale.

Analogo discorso dovrà essere valutato con il Comune di Roma in ordine alle IPAB tuttora amministrate ai sensi della l.r. 29/79, le cosiddette "Ex ECA", tuttora gestite attraverso un commissariamento comunale e per le quali, nelle more dell'avvio del percorso di incorporazione, si può ipotizzare l'individuazione dell'attuale organo di amministrazione degli IRAS quale collegio commissariale pro tempore.

2.3. Sostenere il sistema IPAB

Come è noto le IPAB nel Lazio, in attesa della legge di trasformazione in ASP, operano in condizioni di palese discriminazione rispetto agli soggetti no profit e for profit del settore.

Il CCNL degli Enti locali, che le IPAB sono obbligate ad applicare in attesa della trasformazione in ASP e di una diversa contrattualizzazione secondo le previsioni del Dlgs 207/2001, è il più oneroso tra i 33 diversi CCNL del settore servizi sociali, con un costo indicativamente superiore del 25/30% rispetto agli altri (che prevedono in molti casi anche 38h settimanali in luogo delle 36h previste per gli Enti locali).

Da tale situazione ne deriva l'impossibilità sostanziale per le IPAB di partecipare alle gare pubbliche per affidamento di servizi sociali, usualmente calcolate dagli Enti locali con parametri del costo del lavoro inferiori a quelli previsti dal CCNL Enti locali.



Inoltre a livello di fiscalità le IPAB non usufruiscono di alcuna agevolazione, anzi risultano pesantemente discriminate come nel caso dell'IRAP che sono costrette a pagare nell'aliquota 8,50 % rispetto a quella agevolata a 4,25%.

In questo senso gli IRAS svolgeranno ogni necessaria e utile sensibilizzazione a livello istituzionale per:

- prevedere la possibilità, in sede di riforma della legge sui servizi sociali, che le IPAB possano ricevere affidamenti diretti dalle Pubbliche Amministrazioni sotto forma di contratti di servizio, come stabilito per le ASP;
- prevedere in tale contesto che le IPAB, per l'istituzione di nuovi servizi con gli enti locali, possano d'intesa con le organizzazioni sindacali applicare per i nuovi assunti altri CCNL del settore servizi sociali;
- estendere l'aliquota IRAP al 4,25% alle IPAB, prevedendo che i Comuni possano ridurre i tributi di loro competenza che gravano sui servizi erogati dalle IPAB (es. la tassa rifiuti delle Case di riposo etc.)